

Gli interventi dei delegati

(segue da pagina 12)
ROBERTO MAFFIOLETTI
senatore

Occorrono oggi per uscire dalla crisi — ha detto il compagno Maffioletti — non solo precise scelte sul terreno economico, ma soluzioni politiche. Non possiamo affidare ogni possibilità di risolvere i problemi del paese a un'attesa sul programma; sono necessarie nuove garanzie politiche che ne assicurino l'attuazione. La fase del governo Andreotti deve quindi considerarsi superata, e la attuale amministrazione della cosa pubblica deve essere conosciuta del tutto inadeguata. Non dobbiamo però sottovalutare quanto è stato fatto, e quanto siamo andati avanti in questi ultimi mesi: è caduta la pregiudiziale anticomunistica, dietro la spinta di un processo che deve essere capace ancora di imprimere nuovi mutamenti nella DC, ha iniziato a prendere maggiormente corpo il disegno costituzionale, il decentramento della amministrazione pubblica, il processo di riforma dello Stato, per il quale ci battiamo, è in atto, il ruolo delle Regioni già corrisponde ad un nuovo meccanismo di formazione delle decisioni pubbliche.

Dobbiamo essere consapevoli — ha affermato Maffioletti — che proprio il terreno dello Stato, è il terreno decisivo dello scontro politico. La nostra battaglia per la riforma deve essere strettamente collegata quella per un diverso modello di sviluppo, e per uscire dalla crisi, in una visione unitaria, che non scada né nell'ingenuità istituzionale, né nell'economicismo.

SIRO TREZZINI
deputato, della segreteria uscente Federaz. Roma

I rapporti tra le forze politiche nel quadro di diversa natura di una situazione in profondo mutamento sono stati al centro dell'intervento del compagno Trezzini. Il superamento di vecchi canoni e di schemi ormai inadeguati — ha detto — impone un'analisi attenta e anche una verifica di come la nostra linea politica viva nei nuovi rapporti unitari, stabiliti nelle assemblee elettive. L'unità raggiunta tra il nostro partito e il PSI — al di là delle differenze di linea strategica — costituisce un punto di forza di tutta la sinistra e del movimento operaio. Ne vanno sottovalutate le conseguenze che su vasta scala di risanamento si sono realizzate con altre forze politiche. La ricerca, nel PSDI, ad esempio, di una nuova autonomia, l'assunzione di responsabilità di governo di questo partito nelle giunte democratiche è un altro elemento positivo. Anche la collaborazione costruttiva che il PSI ha offerto alle amministrazioni della Regione, della Provincia e del Comune rende evidenti e feconde il carattere di apertura e di confronto che abbiamo voluto dare alle maggioranze che le sostengono. In questo quadro si inserisce il nodo della DC, combattuta tra tentazioni di rinascita e di chiusura e una disponibilità a confrontarsi con il nuovo clima emergente nel Paese.

A questo travaglio dobbiamo prestare attenzione, non perché la politica delle larghe intese si trasformi in quella delle «lunghe attese», ma per costringere la DC a scegliere sulle cose, sui problemi concreti che abbiamo di fronte, da quale parte stia: se dalla parte del progresso e del rinnovamento o da quella delle vecchie logiche di potere. Per farlo dobbiamo rendere sempre più nitida la nostra iniziativa politica. La nostra capacità di governo, di mobilitare nella lotta su obiettivi chiari e definiti i lavoratori e di loro e di ispirarli.

E' a questo punto della conferenza che si sono posti i problemi di politica e di economia, che va portato avanti. Dall'idea del movimento organizzato dei lavoratori, si che non sono certe le forze che amministrano i governi locali i loro nemici, i nemici sono altrove, anche fra quelle forze che tentano di sfuggire in un contesto per giustificare fenomeni di qualificazione e corporativismo che dividono il movimento operaio.

FERDINANDO TERRANOVA
del Comitato regionale uscente

Dalla relazione di Petroselli — ha detto il compagno Ferdinando Terranova — alcuni aspetti meritano particolare attenzione. Un primo riguarda il ruolo di guida dei partiti del sistema di potere che hanno messo profondamente sui modelli culturali. Un esempio va ricordato: dal lo spirito solidarista della ricostruzione post-bellica si è passati, allo spirito corporativistico che sta accelerando di sempre sempre più ampie di lavoratori con forme d'azione inaccettabili, come gli scioperi selvaggi e la c.d. «libertà» permanente nel settore dei servizi pubblici, e in primo luogo, quelli sanitari e assistenziali. Di qui nasce la necessità di opporsi alla deregolazione e alla deregolazione della convivenza, e che attraverso un progetto di razionalizzazione, e con il tema della qualità della vita abbia funzione e levante di azione, in cui si bognano uomini naturali e culturali abbiano la risposta sociale essenziale per combattere l'alienazione e la solitudine dell'uomo moderno.

Passando ai problemi dell'assistenza e della sanità di Terranova ha detto che occorre far sì che le scadenze precise di scioglimento delle municipalità e degli enti assistenziali non sia un momento di crisi, ma un momento di certezza del movimento per la riforma. Questo attraverso la riduzione di tutti i poteri unitari e assistenziali agli enti locali, singoli e associati, in cui l'unità locale socio-sanitaria per il recupero e il riequilibrio di strutture e servizi, per il contenimento e la qualificazione della spesa pubblica, per una ferma lotta all'inflazione.

Nella battaglia per il risanamento — ha concluso Terranova — ha un ruolo importante sarà giocato dai tecnici. Nei loro confronti la nostra posizione deve essere aperta, di dialogo e di conquista.

GIANCARLO BOZZETTO
aggiunto del sindaco della XIV circoscrizione

E' necessario superare — ha esordito il compagno Bozzetto — questo governo inadeguato alla gestione del Paese, e l'urgenza del cambiamento nasce anche dall'attuale situazione delle forze conservatrici e reazionarie tentano di portare alle istituzioni democratiche. Dobbiamo essere in grado di sollecitare su questo terreno una grande mobilitazione di massa contro chi, attentando alla sicurezza dello Stato, spera di scardinare il sistema e il tessuto democratico. Alla testa di questo movimento non può non essere la classe operaia, perché la difesa della democrazia coincide con la difesa dei diritti e degli interessi dei lavoratori.

L'azione degli organi responsabili deve essere sostenuta da tutte le forze democratiche. E' anche questo il senso delle iniziative che a Roma, nelle circoscrizioni, si sono andate sviluppando in questi ultimi mesi. Agli attacchi provocatori la nostra risposta deve essere sempre più puntuale, precisa, articolata. E' questa una battaglia unitaria: la difesa delle istituzioni — ha concluso Bozzetto — è un cardine essenziale della nostra iniziativa per far uscire il Paese dalla crisi e dare nuove prospettive di vita e di lavoro a grandi masse di popolo.

ITALO MADERCHI
presidente dell'ACOTRAL

Fra i cambiamenti che si sono potuti determinare dopo il voto del '76 — ha affermato il compagno Maderchi — credo possa annoverarsi anche l'istituzione dell'ACOTRAL, l'ente coordinatore regionale dei trasporti, che va considerato come un elemento nuovo capace anche di incidere profondamente e positivamente nella realtà del Lazio, come supporto a un diverso modello di sviluppo. La nuova agenzia, razionalizzata, a questo senso, un barico di prova impegnativo, dove i comunisti devono dimostrare di essere capaci di realizzare obiettivi che erano all'incoscienza del programma, e di non averne un debito di coscienza verso le masse di discussione vasta con le forze sociali e con le organizzazioni sociali.

L'ACOTRAL sta lavorando con garbo fra mille difficoltà, ostacolata com'è da parte e barocchezze che bloccano

MAURIZIO FERRARA
presidente della giunta regionale

Un primo bilancio dell'attività della Regione — ha detto il compagno Ferrara — consente di esprimersi, senza enfaticismi, su giudizi e su stati d'animo. Il giudizio che era stato formulato sulla struttura operativa assai turbinosa, si è consolidato con l'avvio della programmazione triennale. Non è un risultato di poco conto ed è stato raggiunto nonostante le difficoltà, i rapporti con il governo. Abbiamo visto, ad esempio, come il decreto sul versamento d'attualità della legge 392, in materia di impiego, l'ordinamento regionale, ma a fermarlo se non ad dirittura ad affossarlo. Non nasce solo da un'opposizione della burocrazia al sistema della vittoria consentita dal movimento democratico negli ultimi anni. Sarebbe un errore grave sottovalutare a nostri occhi e a quelli delle grandi masse di lavoratori, la portata e il significato di questa vittoria, che non si deve considerare per andare avanti.

Occorre anche — ha aggiunto il compagno Ferrara — un'attenzione particolare sulla situazione in cui operano i Comuni. Alcuni compagni hanno dimostrato che le difficoltà in cui lavorano oggi, le amministrazioni, democratiche, gli ostacoli, soprattutto finanziari, che impediscono di mantenere gli impegni assunti, possono far dimenticare la fiducia nel nostro partito. Non mancano certo segni di scorrettezza e di delusione. E tuttavia va ricordato che le giunte democratiche erano al governo di centinaia di Comuni anche prima del '76, e che anche in quegli anni la situazione della finanza locale era assai grave. Allora abbiamo dimostrato di saper avviare a soluzione i problemi, e l'esempio del nostro modo di governare è stato un proprio una delle ragioni delle nostre avanzate nelle ultime tornate elettorali.

Comunque non bisogna sottovalutare la gravità dell'attacco alle autonomie locali. Per troppo tempo ci siamo limitati a semplici dichiarazioni di principio sulla necessità di una riforma comunale e provinciale. Occorre invece un'iniziativa più energica e incisiva, anche perché se agli enti locali non vengono forniti mezzi finanziari e un quadro giuridico adeguati, i nostri sforzi per uscire dalla crisi rischiano di rimanere vani.

GINO CESARONI
sindaco di Genzano

La gravità della crisi e dei problemi che abbiamo di fronte — ha affermato il compagno Cesaroni — non dobbiamo farci dimenticare l'imparzialità della vittoria consentita dal movimento democratico negli ultimi anni. Sarebbe un errore grave sottovalutare a nostri occhi e a quelli delle grandi masse di lavoratori, la portata e il significato di questa vittoria, che non si deve considerare per andare avanti.

Occorre anche — ha aggiunto il compagno Cesaroni — un'attenzione particolare sulla situazione in cui operano i Comuni. Alcuni compagni hanno dimostrato che le difficoltà in cui lavorano oggi, le amministrazioni, democratiche, gli ostacoli, soprattutto finanziari, che impediscono di mantenere gli impegni assunti, possono far dimenticare la fiducia nel nostro partito. Non mancano certo segni di scorrettezza e di delusione. E tuttavia va ricordato che le giunte democratiche erano al governo di centinaia di Comuni anche prima del '76, e che anche in quegli anni la situazione della finanza locale era assai grave. Allora abbiamo dimostrato di saper avviare a soluzione i problemi, e l'esempio del nostro modo di governare è stato un proprio una delle ragioni delle nostre avanzate nelle ultime tornate elettorali.

Comunque non bisogna sottovalutare la gravità dell'attacco alle autonomie locali. Per troppo tempo ci siamo limitati a semplici dichiarazioni di principio sulla necessità di una riforma comunale e provinciale. Occorre invece un'iniziativa più energica e incisiva, anche perché se agli enti locali non vengono forniti mezzi finanziari e un quadro giuridico adeguati, i nostri sforzi per uscire dalla crisi rischiano di rimanere vani.

FRANCO MARRA
del CF di Roma

Il compagno Marra è intervenuto denunciando i pericoli, per l'unità del movimento dei lavoratori, rappresentati dalle tendenze corporative che si manifestano in alcuni settori in particolare quello pubblico e dei servizi. Sono tendenze che rifiutano una visione orizzontale della politica sindacale e quindi una visione generale dei problemi della società. E' necessario superare rapidamente — con il dibattito, l'orientamento, l'iniziativa politica — qualsiasi tentazione centrifuga rispetto al movimento unitario e democratico, perché nell'unità della classe operaia sta la vera garanzia che avanzino e si affermino i processi politici unitari.

Viviamo un periodo storico in cui la classe operaia italiana è chiamata ad assumere, sempre più pienamente il ruolo di classe dirigente. Ci oggi si attesta su posizioni corporative che asservono alle masse lavoratrici un ruolo subordinato e distaccato rispetto all'azione e alle scelte della società nella attività di fatto alla classe operaia una funzione di governo. Compo dei partiti democratici — soprattutto del PCI e del PSDI, ma anche della DC, del PRI, l'argomento presente nel mondo del lavoro è quello di impegnarsi a risarcire ed estendere l'unità democratica delle masse lavoratrici.

VERA ARAUJO
della segreteria regionale della FGCI

In questi mesi — ha detto la compagna Araujo — la riflessione sui problemi della donna e del nostro giovanile è stata, nel nostro partito, particolarmente viva e approfondita. Oggi per noi fare i conti con le nuove generazioni, e in particolare con quelle femminili, non vuol dire solo dare risposte ai bisogni più urgenti e immediati, o ricordare ritualmente il doppio sfruttamento a cui le donne sono sottoposte. E' una risposta complessiva, generale che siamo chiamate a dare in questo senso: si può dire che la nostra presenza nel movimento delle donne è stata anch'essa «femminista». Ma per affrontare il problema del mondo femminile bisogna superare con decisione ogni schematismo, ogni analisi settoriale.

E' anche necessario comprendere con maggiore cura e forza alcuni fenomeni contraddittori, che si manifestano in forme nuove, diverse, spesso nascoste. Non basta — anche se è necessario — affrontare i problemi del lavoro, dell'occupazione, dei servizi sociali. Dobbiamo essere più consapevoli di quella vera e propria «razionalizzazione» che è necessaria per mutare definitivamente la scala di valori, su cui è cresciuta la nostra società. Questa femminile e questione giovanile sono diventati un problema che esige un'analisi globale e un'azione di classe, che si spazia per un rapporto stabile e costruttivo con tutte le amministrazioni della società.

Nella giornata di ieri sono intervenuti nei dibattiti anche i compagni: Sabino Vota, Ervino Rovere, Ugo Spasolini, Enrico Piro, Annabella Lorenzoni, Silvia Mirelli, e Sandra Balletti. Dei loro interventi riferiremo nelle prossime edizioni del giornale.

MAURIZIO FERRARA
presidente della giunta regionale

Non avrebbe senso — ha soggiunto Maria Rodano — la critica e l'auto-critica sul modo in cui è stata interpretata, anche fra alcuni compagni, la linea dell'astensione, o sui rischi di un'azione, l'abbandono del partito alle tentazioni, se da ciò non si potessero individuare per lo meno i nodi da sciogliere. E' quello della realizzazione di nuove abitudini e di accordi, politiche consentite, convergenze per la soluzione di problemi importanti. La posta in gioco è alta, e lo sanno bene quelle forze moderate che a questi mesi, sono state protagoniste del contrattacco contro di noi e contro la sinistra. Dobbiamo allora mettere a campo tutte le nostre energie, mobilitando la classe operaia, il popolo, e lavorando per aggregare movimenti di lotta che crescano su obiettivi reali e positivi.

La compagna Rodano ha poi parlato del problema della scuola e del movimento femminile.

Altre questioni che le questioni relative agli enti locali ha sostenuto che i problemi dell'emergenza sono legati alla prospettiva; per questo c'è bisogno di forze appoggiate di massa alle scelte delle tante. Occorre, al limite, privilegiare il momento della partecipazione su quello dell'efficienza; perché soltanto uno sviluppo forte della partecipazione e garanzia di reale efficienza amministrativa.

GIOVANNI MAGNOLINI
del CF di Roma

I problemi aperti a Roma e nel Lazio — ha osservato il compagno Giovanni Magnolini — sono di portata nazionale. Questo significa che si tratta di questioni complesse e non facili da risolvere, ma anche che dall' capitale e dalla nostra regione può venire un contributo decisivo alla battaglia per risanare e rinnovare l'Italia.

E' indubbio che negli ultimi tempi abbiamo assistito, nella città e in tutto il Lazio, a fenomeni preoccupanti, di disgregazione e al montare della tensione politica e sociale. Non avrebbe potuto essere altrimenti, in un periodo di crisi acuta come quello che attraversiamo, e mentre in tutto il paese muove profondamente i rapporti di forza tanto sul terreno politico che su quello sociale.

FRANCO MARRA
del CF di Roma

Il compagno Marra è intervenuto denunciando i pericoli, per l'unità del movimento dei lavoratori, rappresentati dalle tendenze corporative che si manifestano in alcuni settori in particolare quello pubblico e dei servizi. Sono tendenze che rifiutano una visione orizzontale della politica sindacale e quindi una visione generale dei problemi della società. E' necessario superare rapidamente — con il dibattito, l'orientamento, l'iniziativa politica — qualsiasi tentazione centrifuga rispetto al movimento unitario e democratico, perché nell'unità della classe operaia sta la vera garanzia che avanzino e si affermino i processi politici unitari.

Viviamo un periodo storico in cui la classe operaia italiana è chiamata ad assumere, sempre più pienamente il ruolo di classe dirigente. Ci oggi si attesta su posizioni corporative che asservono alle masse lavoratrici un ruolo subordinato e distaccato rispetto all'azione e alle scelte della società nella attività di fatto alla classe operaia una funzione di governo. Compo dei partiti democratici — soprattutto del PCI e del PSDI, ma anche della DC, del PRI, l'argomento presente nel mondo del lavoro è quello di impegnarsi a risarcire ed estendere l'unità democratica delle masse lavoratrici.

MARISA RODANO
capo gruppo alla Provincia di Roma

E' un momento quello in cui si svolge il passo con il passo — ha detto la compagna Marisa Rodano — che si definisce il nostro rapporto con la società. La prospettiva nuova, anche se non ancora scaturita, si definisce con i rapporti tra i partiti, il sistema e la società. La convergenza della sinistra, la collaborazione con il PSDI, per gli argomenti, fra i partiti, un atteggiamento non ancora chiaro, ma già con l'arrivo, marzo scorso, del nuovo governo di Mario Ciriaco De Mita e l'adesione di una parte di Berlinguer a Craxi. Tutti episodi politici che segnano una nuova fase che sta di fronte a noi la fase di un'amicizia in cui ormai siamo in trattativa.

Quando pensi a una vettura confortevole e sicura ed allegra come il vento... Simca allora... millecento



Simca 1100

- Da L. 2.790.000 Iva e trasporto compresi
- Velocità Km/h 150 • 14 Km per litro
- Tre/Cinque porte
- Minimo anticipo 36 rate senza cambiali

PRONTACONSEGNA

CONCESSIONARIA PER ROMA E RIETI

IAZZONI Simca

ROMA • Sede Centrale - Via Tuscolana, 305
• Salone d'Esposizione e Vendita - Via Tuscolana, 303/303A
• Assistenza Meccanica Ricambi - Via Tuscolana, 305/319
• Deposito e consegna vetture - Via Montefalco, 46

RIETI • Esposizione e Vendita - Via Prenestina, 234
• Esposizione e Vendita - Via Cassina, 1001

TEL. 784941 (5 linee)
TEL. 784942
TEL. 784943
TEL. 784944
TEL. 295095
TEL. 2674022
TEL. (0746) 43315

● Acquistatela presso la nostra Sede Centrale o presso le nostre filiali: ● Avrete maggiori vantaggi e più facilitazioni!

TIVOLI MOTOR s.r.l. Tivoli Via Acquaregna, 47 tel. 20743

ŠKODA 100 S

PREZZO FAVOLOSO 1.990.000

SU STRADA FINO 30-4-77

E' VOSTRA CON 100.000 DI ANTICIPO

30 rate senza cambiali - Pronta consegna
Officina - Ricambi: V. Acquaregna, tel. 23966



AUTOMERCATO dell'USATO

VETTURE d'occasione di tutte le MARCHE

FIAT - AUTOBIANCHI - LANCIA - ALFA ROMEO - RENAULT - FORD

SIMCA

Revisionate - Garantite - Facilitazioni di pagamento

24 mesi senza cambiali

AUTODARDO

concessionaria SIMCA

VIA FLAMINIA NUOVA Km 7 tel. 3275942

NOVITA

EDITORI RIUNITI

dalla prossima settimana in libreria e in edicola

E. Berlinguer

Austerità occasione per trasformare l'Italia

Le conclusioni al convegno degli intellettuali (Roma, 15-1-77) e alla assemblea degli operai comunisti (Milano, 30-1-77)

una nuova, giovane, grande organizzazione Ford in Roma

Organizzazione Romana Motori s.p.a.

PRONTA CONSEGNA DI TUTTI I MODELLI

concessionaria: via Tacito 88, tel. 3606711 3603879 - via Cicerone 58, tel. 310705 - via degli Ammiragli 93/101, tel. 635253 6377473


